

«Polo giudiziario, tutto era già deciso»

Rossi e l'opera mancata: «Scelta della scorsa legislatura». Fugatti: «Un'altra grande incompiuta costata comunque milioni»

► TRENTO

Non c'entrano le vacche magre, cioè la contrazione delle risorse. E men che meno c'entra la volontà di dare un ulteriore taglio alla "grandeur" dellaiana, una scelta cioè di discontinuità da parte del governatore Ugo Rossi come altre già se ne sono viste in questi primi mesi di legislatura: a partire appunto dalle grandi opere, passando per il focus spostato dalla ricerca alla scuola, per arrivare alla riforma delle Comunità di valle. Il caso del polo giudiziario invece, così Rossi, non va iscritto in questo quadro (che peraltro lo stesso presidente si guarda bene dal commentare). Perché la scelta di non realizzare in via Pilati un nuovo palazzo, che sarebbe dovuto costare 105 milioni di euro, arriva da lontano: «Si tratta di una decisione presa ancora nella scorsa legislatura, Dellai era tra l'altro ancora presidente - afferma il governatore - rientrava nella revisione dell'accordo quadro di programma con lo Stato, rispetto al quale si era ritenuto di realizzare un'opera più sobria e con maggiore aderenza a determinati criteri». Una scelta che, aggiunge, andava anche a «sanare» lo scontro che si era aperto con Italia Nostra sull'abbattimento del carcere austroungarico. Peccato che il



Un'immagine del progetto del polo giudiziario in via Pilati: non si farà mai

cambio di rotta sia arrivato dopo che già erano stati spesi 8 milioni di euro complessivi per la progettazione delle tre palazzine di vetro e cemento, firmate dallo studio dell'architetto Luigi Nicolini di Milano, a capo dell'Associazione temporanea di imprese che si era aggiudicata il concorso.

«Metroland, inceneritore,

l'elenco delle grandi incompiute sarebbe lungo: io ci metto anche la protonterapia, che ancora attende le autorizzazioni del ministero», replica il segretario della Lega Nord Maurizio Fugatti, che punta l'indice su altre opere («di gran lunga più necessarie») ora in stand-by per mancanza di risorse: «Penso alla variante di

Pinzolo, a quella del Tesino, alla chiusura di servizi ospedalieri come a Borgo: una politica lungimirante, invece di ragionare in termini faraonici, avrebbe pensato a quello che realmente serviva alla comunità». Parla di nodi che vengono al pettine, Fugatti: «Veniamo da anni in cui per megalomania si spendeva e si spandeva

senza preoccuparsi se si realizzavano opere necessarie o meno. È mancata una programmazione seria». E oggi, recrimina Fugatti, anche quegli 8 milioni spesi per la progettazione di un polo giudiziario che mai sarà realizzato tornerebbero utili: «La variante del Tesino ne costa 40, averne 8 in più da parte forse avrebbe aiutato».